

SENTENZA PROCESSO ALL'EUROPA
Modena, 3 maggio 2017
Aula Convegni Giurisprudenza

In nome del popolo europeo, la Corte, sentite le parti, emette la presente sentenza e così provvede:

In ordine al capo di imputazione riguardante “**Democrazia e Istituzioni**”**Condanna**

Il Consiglio europeo per il suo ruolo di indirizzo
Il Consiglio ed il Parlamento, nella qualità di legislatori
la Commissione, titolare del potere di proposta
la Commissione e il Parlamento Europeo previa applicazione delle attenuanti generiche.
Ordina la sospensione condizionale della pena subordinata alla riparazione del danno sino ad oggi arrecato all'UE con una condotta, descritta di seguito in motivazione, da applicare efficacemente entro le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo.

In ordine alla motivazione osserva:

Il capo d'accusa relativo al c.d. deficit democratico risulta centrale in tutto l'impianto accusatorio.

Esso è aggravato pertanto dalla riconducibilità delle condotte già esaminate ad unico disegno, attuato in modo continuativo al fine di perpetuare la prevalenza dei poteri degli stati nazionali a scapito degli organi investiti di una legittimazione democratica sovranazionale e mediante una struttura che non rispetta principi fondamentali comuni a tutti gli ordinamenti democratici quali la separazione dei poteri, il principio *one man one vote* (come sottolineato dalla giurisprudenza costituzionale tedesca) e l'attribuzione di funzioni di indirizzo politico ad un organo dotato di una legittimazione politica adeguata ed unitaria.

E' inoltre presente una palese irragionevolezza, illogicità e contraddittorietà anche tra la struttura istituzionale disegnata dal TUE e le affermazioni di principio dallo stesso proclamate. In particolare nei confronti di quanto affermato all'art. 10 § 1 che recita “// *funzionamento dell'Unione si fonda sulla democrazia rappresentativa*”.

Responsabili della accertata condotta sono gli imputati Consiglio dell'Unione Europea e Consiglio Europeo e tramite essi gli Stati membri veri “padroni dei trattati”, in particolare gli Stati fondatori che, per la loro posizione, devono essere considerati maggiormente esposti ad una specifica responsabilità.

La responsabilità deriva da una condotta omissiva dunque, *de iure condendo*, consistente nell'incapacità di adeguare i trattati ai principi violati.

Pertanto sono da considerare corresponsabili per dette condotte anche il Parlamento europeo e la Commissione, in quanto dotati del potere di proposta di modifica ai trattati ex



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Giurisprudenza
Centro di Documentazione e Ricerche
sull'Unione europea
Centro di Ricerche e Indagini Socio-Economiche



Comune
di Modena



europa
direct
Modena
Politiche
europee
e Relazioni
internazionali
20
anni



Rappresentanza in Italia



60
ROMA



esn
EUROPEAN SOCIAL NETWORK



MOVIMENTO
EUROPEO
EUROPEO
SEZIONE DI MODENA



europa
direct
Modena



Movimento
Europeo
Italia

art. 48 TUE che ad oggi non hanno ritenuto di esercitare.

A detti ultimi imputati, a cui spetta il solo potere di proposta (per il PE addirittura solo dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona), può essere applicata l'attenuante della riparazione del danno avendo avviato una riflessione attraverso l'adozione del Libro bianco sul futuro dell'Europa da parte della Commissione e del Rapporto Verhofstadt sulle proposte di modifica dei Trattati da parte del PE.

In ordine al capo di imputazione riguardante "Immigrazione"

Condanna

Il Consiglio europeo per il suo ruolo di indirizzo

Il Consiglio ed il Parlamento, per il ruolo di legislatori
e la Commissione, titolare del potere di proposta

per non avere modificato il Regolamento di Dublino in modo da rispettare il principio di solidarietà e per non riuscire a garantire la sicurezza delle frontiere comuni in violazione dell'art. 79 § 1 TFUE, secondo il quale l'UE deve garantire "la gestione efficace dei flussi migratori(...) e la prevenzione e il contrasto rafforzato dell'immigrazione illegale e della tratta degli esseri umani".

Concede alla Commissione Europea le circostanze attenuanti generiche

- per la scarsa capacità di impatto politico delle proprie proposte, dovuta all'assenza di un'effettiva separazione dei poteri nei trattati europei che le garantisca effettivi poteri e responsabilità di governo;
- per avere operato al fine di rafforzare il ruolo di Frontex, in quanto autorità comune.

In ordine al capo di imputazione riguardante "Fisco e Welfare"

Assolve

Le istituzioni UE per non aver commesso il fatto.

L'accusa di mancato contrasto ai processi di evasione e elusione fiscale, così come quella in tema di politiche sociali e lavoro, non risulta supportata da effettive attribuzioni di responsabilità agli organi dell'UE. Anzi l'irrogazione da parte della Commissione di una multa per aiuti di stato, nel caso Apple-Irlanda, mostra la volontà di agire con gli strumenti a sua disposizione per arginare il fenomeno.

In ordine al capo di imputazione riguardante "Ambiente".

Condanna

Consiglio e Stati membri per non avere efficacemente utilizzato gli strumenti normativi



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Giurisprudenza
Centro di Documentazione e Ricerche
sull'Unione europea
Centro di Ricerche e Indagini Socio-Economiche



IL VERDETTO

PROCESSO ALL'UNIONE EUROPEA

3 MAGGIO 2017 | ORE 16:30
AULA CONVEGNI | DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

messi a disposizione dell'UE e per non averne garantito una trasposizione corretta e completa nel diritto interno.

La Commissione per non avere esercitato adeguatamente il controllo di sua spettanza sul rispetto del diritto Ue da parte degli stati membri.

La stessa infatti, al fine di non entrare in conflitto con gli Stati, si è autolimitata eludendo l'obbligo di vigilanza circa la corretta applicazione dei trattati e dunque il suo ruolo di "Guardiana dei Trattati".

Condanna infine l'UE per una insufficiente tutela del diritto di accesso alla giustizia in materia ambientale.

Modena, 3 maggio 2017

La Giuria:

Giudice Paola Di Nicola

Prof. Marco Gestri

Prof. Salvatore Aloisio

D.ssa Francesca Masellis



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

Dipartimento di Giurisprudenza
Centro di Documentazione e Ricerche
sull'Unione europea
Centro di Ricerche e Indagini Socio-Economiche

